

STORIA DI VENEZIA

Baiamonte Tiepolo, una congiura non riuscita

VENEZIA - Come sarebbe stata la storia della Repubblica se la congiura di Baiamonte Tiepolo fosse riuscita? A settecento anni dall'accaduto, Nelli Vanzan Marchini, presidente di Venezia Civiltà Anfibia, con un gruppo di studiosi veneziani e americani, ha voluto celebrare quei lontani avvenimenti con conferenze e incontri, recandosi a posare tre mortai dove una volta c'era la colonna infame. Poi, il 4 luglio alle ore 21, nel Chiostro della Telecom Italia a S. Salvador, si terrà «La congiura contro Venezia 1310-2010», il racconto di una notte di tregenda di Vanzan, con letture di Franco Vianello. Un'iniziativa, in collaborazione con l'Ateneo Veneto e l'Alatel, colta con favore dalla Provincia, perché, ha sottolineato l'Assessore Speranzon, «troppi veneziani non conoscono la grande storia e le piccole storie che hanno determinato lo sviluppo di Venezia. Bisogna comprendere bene il passato per pensare al futuro con consapevolezza». E Marina Zago, portando il saluto della Regione Veneto, ha messo in rilievo quanto questo Ente sia interessato a riportare alla luce la storia di Venezia, che spesso non si trova nei libri, e la lingua veneta - orale e scritta - per la cui divulgazione ci sono delle Leggi ad hoc. L'evento ricostruirà con le immagini e le parole la dinamica della congiura, si ripercorreranno i luoghi degli scontri ricostruendo la scena della battaglia e i tempi e i modi della vendetta. Baiamonte Tiepolo nel 1310, con la famiglia Querini e Badoero Badoer, fu il principale protagonista di un tentativo di colpo di stato. Gli insorti, nella notte, mentre infuriava un terribile temporale, si recarono verso Palazzo Ducale per uccidere il doge Pietro Gradenigo. Le guardie ducali fermarono la squadra di Marco Querini, e poi successe l'imprevisto. A pochi passi da San Marco, dove si trova oggi la Torre dell'Orologio, una vecchia, affacciandosi, fece cadere il mortaio, posato sul davanzale, che colpì proprio il portabandiera dei rivoltosi. Il fatto creò gran scompiglio e i congiurati fuggirono. Giustina Rossi passò alla storia come «La vecchia del mortaio». Da allora la Repubblica, percepito il pericolo, istituì il Consiglio dei Dieci, con il ruolo di difesa da congiure e colpi di stato.

Maria Teresa Secondi

